

RASSEGNA STAMPA

5 maggio 2011

Pari opportunità. Ricerca promossa dai dottori commercialisti

Più spazio alle donne nelle Pmi reggiane

Presenza femminile al 42,7% tra i soci o nei cda

REGGIO EMILIA

Mariangela Latella

Le donne hanno più spazio nelle Pmi. Lo rivela una ricerca promossa dalla Fondazione dei dottori commercialisti di Reggio Emilia e dal Centro di servizi per il volontariato Dar Voce, condotta dall'Istituto per i valori d'impresa.

L'indagine - che viene presentata oggi nel corso del convegno "L'impresa solidale: la responsabilità sociale di impresa come fattore competitivo" - ha riguardato un campione di 237 aziende del territorio reggiano ed è servita a comprendere alcune caratteristiche delle policy di responsabilità sociale del territorio.

Dai dati raccolti emerge che le Pmi sono più sensibili al tema delle pari opportunità. La presenza femminile tra i soci o all'interno dei cda nelle imprese con meno di 20 addetti arriva al 42,7%, contro il 7% della presenza femminile media nazionale registrata nelle grandi aziende. Inoltre, il 48,4% delle aziende con me-

no di 20 addetti intervistate prevede contratti di lavoro flessibili per facilitare la conciliazione dei tempi lavorativi delle donne con quelli familiari; nel 15,9% dei casi sono previsti anche dei tempi di maternità integrativi, oltre a quelli di legge.

«Questa maggiore apertura delle Pmi - spiega Simone Cerlini, curatore della ricerca e partner della società Pfv consulting di Milano - dipende dal fatto che spesso le piccole aziende sono imprese familiari che vengono guidate dai membri della famiglia, senza distinzioni di sesso». Più complesso il discorso in caso di offerta di altri servizi per agevolare il lavoro femminile, come ad esempio gli asili nido. Sono servizi troppo costosi per le piccole aziende e poco appetibili anche per le grandi, dal momento che solo il 10% delle aziende, con più di 20 addetti, intervistate ha un servizio di nido per i propri dipendenti.

Rimane comunque ancora alta la quota di Pmi (41,4%) che non hanno ancora intra-

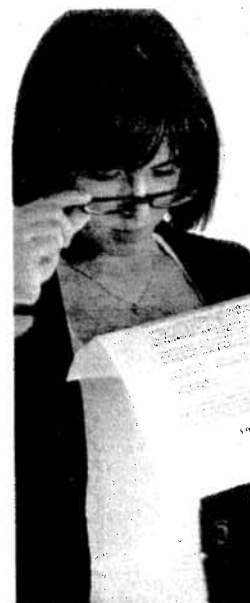
preso alcun tipo di iniziativa a favore del lavoro femminile.

«La nostra idea - continua Cerlini - è che le imprese abbiano questa volontà, ma non l'esatta consapevolezza del ritorno di investimento che queste policy possono determinare, perché non riescono a quantificare economicamente i vantaggi che derivano dal miglioramento del clima aziendale, ad esempio, o dall'incremento della produttività. Una spinta in più potrebbe derivare dall'introduzione di incentivi come, ad esempio, dei voucher-servizi erogati, magari, dalle province, attingendo alle risorse del Fondo sociale europeo».

Meno sensibili alle pari opportunità le libere professioni dove, nonostante il costante incremento del numero di iscritte agli ordini, si registrano ancora significative differenze tra uomini e donne. L'ordine dei commercialisti, ad esempio, ha un solo rappresentante femminile in consiglio nazionale e una scarsa rappresentanza di presidenti provin-

L'indagine

Le pari opportunità nella provincia di Reggio Emilia (valori %)



Esplicitazione di strategie in tema di pari opportunità (aziende con meno di 20 addetti)	
Sì	42,70
No	57,30
Esplicitazione di strategie in tema di pari opportunità (aziende con oltre 20 addetti)	
Orario flessibile	48,40
Possibilità di aspettativa	17,80
Tempo integrativo maternità oltre la norma	15,90
Niente	41,40
Altro	5,10
Esplicitazione di strategie in tema di pari opportunità (aziende con oltre 20 addetti)	
Sì	11,40
No	88,60

Fonte: Fondazione dottori commercialisti di Reggio Emilia

ciali; nessuno nei 9 ordini dell'Emilia-Romagna.

Inoltre, secondo i dati delle casse di commercialisti e ragionieri, le professioniste guadagnano la metà dei colleghi: se nel 2010 i commercialisti emiliano-romagnoli hanno registrato un volume d'affari di 1,4 milioni di euro, le donne si sono assestate a 718mila.

«Questa differenza - spiega Maria Paglia, consigliere dell'ordine di Reggio Emilia con delega alle pari opportunità - dipende anche dal fatto che le professioniste sono più giovani, perché hanno inizia-

to a iscriversi all'albo a partire dalla seconda metà degli Anni 80. Oggi sono aumentate di numero e a Reggio Emilia rappresentano il 33% degli iscritti». Tra le iniziative per promuovere le pari opportunità c'è la sensibilizzazione a costituire presso ciascun ordine un comitato per le pari opportunità. Attualmente tra i commercialisti se ne sono costituiti 43 su 143 ordini in tutt'Italia. In Emilia-Romagna manca all'appello ancora Ravenna, mentre il comitato è in fase di costituzione a Rimini e a Forlì-Cesena.

CNA

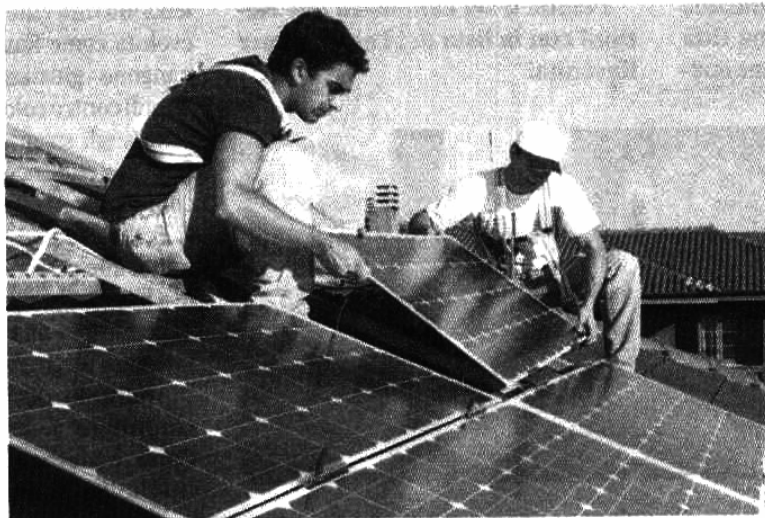
Segnali di ripresa per l'artigianato: sale l'occupazione grazie alla green economy

Aumenta l'occupazione (+1,2 per cento), diminuiscono le imprese (-0,71 per cento), aumenta l'importo dei finanziamenti concessi (+16,69 per cento): sono tre dei molti dati prodotti da Cna per fotografare il 2010 del settore artigiano in provincia di Ravenna, che rappresenta il 28 per cento del totale delle imprese.

I dati riguardanti la provincia di Ravenna sono sostanzialmente in linea con quelli regionali per quanto riguarda il Pil (+1,2 per cento) mentre per le esportazioni il ritmo è stato più intenso che a livello nazionale e regionale. I dati dell'occupazione riferiti al settore artigiano confermano questa tendenza con un trend che, dopo un biennio di difficoltà, registra un dato positivo grazie soprattutto alla cosiddetta "green economy" visto che a fare segnare i valori in crescita più consistenti è proprio il settore impiantistica.

Tuttavia, l'albo imprese artigiane provinciale (Aia) della Provincia che al 31 dicembre 2010 si attesta a 11.878 unità con una flessione rispetto al 2009 dello 0,71 per cento (-86). Difficoltà che permangono anche nell'anno in corso, in quanto al 31 marzo 2011 l'Aia continua a presentare una situazione deficitaria, -111 imprese a fronte di 369 iscrizioni e di 480 cancellazioni.

L'andamento relativo a credito e investimenti (dati Unifidi - filiale di Ravenna) mostra invece nel corso del 2010 una diminuzione su scala provinciale del nu-



mero dei finanziamenti concessi (1765 contro i 1825 dell'anno precedente) pari al 3,29 per cento in meno. Per quanto riguarda gli importi dei finanziamenti si registra invece un aumento del 16,69 per cento (134.128.000 di euro del 2010 contro i 112.075.000 di euro del 2009). In merito all'operatività dei finanziamenti circa il 62 per cento si riferiscono a richieste per liquidità aziendale, consolidamento delle passività e acquisto scorte di magazzino, il 38 per cento è stato invece impiegato per gli investimenti.

N° 85 - 29 aprile 2011

Primo Piano

Energie rinnovabili. Il Ministro Romani tradisce l'impegno a confrontarsi con imprese

Il ministro dello Sviluppo Economico ha annunciato che firmerà il decreto, ma in questo modo si tradisce l'impegno assunto di definire un testo condiviso con tutte le organizzazioni imprenditoriali. "Una decisione inopportuna nel metodo e nel merito - si legge in una nota di Rete Imprese Italia - perché il provvedimento non offre alcuna certezza sulle prospettive di 85.000 imprese e mette in pericolo 150.000 posti di lavoro"

Rete Imprese Italia: "Non confondiamo i compiti delle associazioni d'impresa e delle associazioni politiche"

Riconsiderare l'iniziativa "Al Servizio degli Italiani" promossa dall'Associazione PDL – Al Servizio degli Italiani e con la quale si intenderebbero, tra l'altro, offrire ai cittadini servizi in materia di assistenza pensionistica e di assistenza fiscale che riguardano l'area di attività svolte dai Patronati e dai CAF. Lo chiede l'Ufficio di Presidenza di Rete Imprese Italia, che sottolinea la necessità di distinguere le funzioni che la legge assegna alle Associazioni d'impresa e del lavoro rispetto ai compiti propri dell'associazionismo politico

Agenda

Sabato 30 aprile

Firenze - Ivan Malavasi, Presidente nazionale Cna, partecipa all'inaugurazione della 75° Mostra Internazionale dell'Artigianato

Fortezza da Basso, viale Strozzi 1, ore 11

Martedì 3 maggio

Roma - Riunione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la riforma dell'apprendistato

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sala D'Antona,

VENERDÌ 29 APRILE 2011

Cronaca di Rimini

Corriere

LA BATTAGLIA SULLA SPIAGGIA

Lungo "sfogo" della Cna: il timore degli iscritti è quello di non potere investire se dalle istituzioni non arrivano delle disposizioni chiare

«Gazebo, gli operatori vogliono certezze»

Artigiani preoccupati dopo l'ultimo sequestro di una tensostruttura da parte della Procura

di Enrico Chiavegatti

RIMINI. "Guerra" del gazebo: la preoccupazione della Cna. Gli artigiani della Confederazione nazionale affidano ad un lungo comunicato, i loro dubbi e le perplessità per lo scontro "istituzionale" che contrappone da un lato la Procura e dall'altro il Comune di Rimini. Al terzo piano del palazzo di giustizia, infatti, tirano dritti per la loro strada, ribadendo che non esistono sanatorie o nuovi Rue che tengono. La legge, a loro avviso, parla chiaro: se erigi una struttura su suolo pubblico, questa è una opera edilizia, e quindi per realizzarla devi presentare la "Dichiarazione di avvio lavori" (la cosiddetta Dia) e avere i permessi edificatori. Quindi palazzo Garampi, così come il Comune di Bellaria (visto il recente sequestro disposto il 21 aprile) per la procura, sono in difetto nel considerar-

le "semplici" opere d'arredo la cui nascita è regolata dal Regolamento urbano edilizio (Rue) in vigore. Visioni contrapposte che porteranno il 9 gennaio del 2012 la proprietà dell'Adriatic bar e

il gestore di un altro locale a difendersi in tribunale dall'accusa di abuso edilizio. «Il lungo tempo che ci separa da quella data - scrive la Cna - genera ulteriore incertezza specie fra i titolari di conces-

sione demaniale nella zona portuale fino ad oggi coinvolti in numerose vicissitudini. Questi imprenditori, dapprima vestiti dalle iniziative di project financing, dalla mannaia dell'aumento

smisurato dei canoni, dalla direttiva Bolkestein che riguarda la durata delle concessioni, sono ora assoggettati a questa ulteriore incertezza». Da qui la considerazione più che legittima: «Ma

che colpa abbiamo noi... Sapendo che gli atti amministrativi del Comune si ritengono legittimi - prosegue la Cna - e che i cittadini non devono, né possono indagare sulla relativa liceità, ci domandiamo come possano essere sereni i nostri operatori, come possano investire per migliorare ed aggiornare gli strumenti delle loro imprese, in previsione del pagamento degli arretrati sui canoni che sono veri e propri salassi, dall'enormità delle fidejussioni che vengono richieste per le dilazioni sui pagamenti».

L'amministrazione comunale, nonostante ritenga di essere nel giusto, con il nuovo Rue adottato poche settimane fa, ha messo mano anche a questo capitolo "prendendo" spunti e suggerimenti dai regolamenti da anni in vigore in Comuni limitrofi, Riccione in primis. Sarà sufficiente per restituire serenità alla categoria?

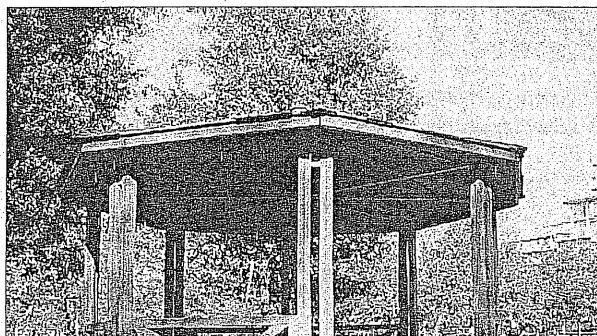
29/04/2011

CNA

Gli imprenditori si sono attenuti alle regole del Comune **Gazebo abusivi: "Che colpa abbiamo?"**

RIMINI - Ivano Panigalli responsabile di Cna commercio e turismo ritorna sui sequestri di strutture provvisorie operate dalla magistratura per chiedersi, a nome degli imprenditori accusati di abuso edilizio: "Ma che colpa abbiamo noi?" "Chi ha realizzato i gazebo ha osservato scrupolosamente le disposizioni contenute nel regolamento comunale ancor oggi vigente a Rimini. "Sappiamo che esiste una «querelle» fra Comune di Rimini e Magistratura in merito alla legittimità di tettoie, verande e gazebo eretti con comunicazione al Comune, accompagnata da planimetrie e relazione tecnica. La magistratura ritiene, contrariamente al Comune, che per erigere i suddetti manufatti necessiti il per-

messo di costruire con relative procedure collaterali, mentre l'amministrazione comunale ha previsto, fin dal lontano 1989, una semplice comunicazione di conformità al regolamento per l'arredo urbano. Ora che le strutture ritenute abusive cominciano ad essere poste sotto sequestro, con ben più gravi possibili ripercussioni per quelle che sorgono sulle aree demaniali, a stagione ormai avviata gli esercenti rischiano di non poter utilizzare spazi che sono vitali per le attività turistiche anche con l'inevitabile danno d'immagine dovuto alla presenza delle bandelle rosse che cingono inevitabilmente la struttura sequestrata nel pubblico esercizio, alla stregua di una «scena del crimine». L'udienza che deci-



Tettoie abusive: mettetevi d'accordo Cna fa notare che gli imprenditori hanno fatto quanto chiesto dal Comune

derà le sorti del primo gazebo sequestrato è fissata per il lontano mese di gennaio 2012 ed il lungo tempo che ci separa da quella data ge-

nera ulteriore incertezza specie fra i titolari di concessione demaniale nella zona portuale fino ad oggi coinvolti in numerose vicissitudini".

29/04/2011

IMPRENDITORI PREOCCUPATI, L'ALLARME ARRIVA DALLA CNA

Quante nuvole sui gazebo

«E' sufficiente seguire le norme dettate dal Comune?»

SUI GAZEBO regna un'assoluta incertezza. A lanciare l'allarme è Cna Rimini, anche se per ora sembrano non esserci nuovi casi dopo quelli che avevano fatto tremare gli operatori riminesi un anno fa per iniziativa della Procura. Ma non si sa mai, meglio stare all'erta. «Imprenditori e cittadini accusati di abuso edilizio per avere eretto gazebo — si legge in una nota di Cna — osservando scrupolosamente le disposizioni contenute nel regolamento comunale ancor oggi vigente, ora sono seriamente preoccupati». A far tremare è la situazione di incertezza che si è venuta a creare. «Sappiamo — scrive l'associazione per mano del responsabile Turismo e Commercio locale, Ivano Panigalli — che esiste una 'querelle' fra Comune di Rimini e magistratura in merito alla legittimità di tettoie, verande e gazebo eretti con comunicazione al Comune, accompagnata da planimetrie e relazione tecnica».



Il bar Adriatic beach di Rivabella colpito da un provvedimento di sequestro

QUERELLE
**Sulla legittimità delle tettoie
Comune e magistratura
non sono in accordo**

LA MAGISTRATURA ritiene, contrariamente a quanto sostenuto dal Comune, che per erigere i manufatti in questione serve il permesso di costruire

con relative procedure collaterali, mentre l'amministrazione comunale ha previsto, fin dal 1989, una semplice comunicazione di conformità al regolamento per l'arredo urbano. Insomma, fra le due posizioni c'è una differenza sostanziale e assolutamente non di poco conto. «Ora che le strutture ritenute abusive cominciano ad essere poste sotto sequestro — fa pre-

sente Cna —, con ben più gravi possibili ripercussioni per quelle che sorgono sulle aree demaniali. A stagione ormai avviata gli esercenti rischiano di non poter utilizzare spazi che sono vitali per le attività turistiche anche con l'inevitabile danno d'immagine dovuto alla presenza delle bandelle rosse che cingono inevitabilmente la struttura sequestrata nel pubblico esercizio, alla stregua di una scena del crimine».

L'UDIENZA che deciderà le sorti del primo gazebo sequestrato è fissata per gennaio del prossimo anno. Per l'associazione si tratta di un nuovo e serio problema da risolvere in fretta facendo chiarezza. «Questi imprenditori, dapprima vessati dalle iniziative di projet financing, dalla mannaia dell'aumento smisurato dei canoni, dalla direttiva Bolkestein che riguarda la durata delle concessioni, sono ora assoggettati a questa ulteriore incertezza».

L'assessore regionale Muzzarelli ha partecipato alla tavola rotonda promossa dalla Cna con imprenditori e amministratori pubblici. Entro giugno sarà approvata la legge sul social housing



Dalmonte

«E' un'opportunità come sbocco per il settore delle costruzioni e per tante famiglie con redditi bassi» spiega Andrea Dalmonte, presidente comunale della Cna

Aziende

Franchini (Cna Costruzioni) e Bedei (Cear): «Il mondo imprenditoriale è attento a innovative forme di edilizia sociale. Il problema-burocrazia»

Cna si candida a guidare un progetto per lo sviluppo dell'edilizia sociale

Dal social housing una importante opportunità per imprese, famiglie e giovani

CON UNA tavola rotonda conclusa dall'assessore regionale alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli, la Cna intende sostenere una progettualità legata all'edilizia sociale. «Come Cna — commenta Mario Petrosino, segretario comunale dell'organizzazione — abbiamo proposto questo tema già dal 2008 ma non c'era sufficiente attenzione verso questa problematica. La domanda di edilizia pubblica e sociale non riesce più ad essere soddisfatta, servono politiche abitative di seconda generazione. All'interno di queste il social housing è una opportunità. Ritengo interessante un progetto promosso da privati tramite la costituzione di un fondo unico immobiliare promosso dai Comuni e sostenuto dai privati. Noi proponiamo di metterci

attorno ad un tavolo e di dare vita ad un gruppo di lavoro che sviluppi un progetto di social housing». Le difficoltà in cui si muove oggi l'edilizia pubblica sono state rimarcate da Sergio Frattini, presidente di Acer: «Oggi sono 2173 gli alloggi pubblici a Ravenna a fronte di una domanda di altri 850/900 alloggi. Con un patrimonio mediamente vetusto, per la sola manutenzione occorrerebbero 25 milioni di euro rispetto agli 8,7 a disposizione». «A Ravenna il Poc destina il 20% alle aree di espansione abitativa all'edilizia popolare — aggiunge l'assessore all'Urbanistica, Gabrio Maraldi. In assenza di contributi pubblici, come è possibile finanziare questo tipo di edilizia? Un'ipotesi: fortissima integrazione fra pubblici e privati che possono proporre

al Comune progetti di social housing, già oggi possibile». «Quello delle costruzioni è un settore strategico per la regione ed è tra quelli più in crisi. Contemporaneamente cresce la domanda di edilizia residenziale pubblica e so-

MUZZARELLI Entro giugno la Giunta regionale varerà un'apposita legge

ciali» afferma l'assessore regionale Muzzarelli. «Per la Regione, la casa è una priorità all'interno del welfare: ci sono esperienze attive che devono essere valorizzate e qualcosa di antico può aiutare il sistema a stare in piedi. Il social housing deve essere compatibile con ciò che c'è in campo: deve fa-

re i conti con la realtà. Alcuni strumenti esistenti possono andare avanti e gli strumenti innovativi, gradualmente, possono sostituire quelli esistenti. Dobbiamo fare delle città inclusive, e case diverse perché la maggior parte dell'inquinamento deriva proprio da queste abitazioni». «Se vogliamo ripartire — prosegue ancora Muzzarelli — dobbiamo sapere che abbiamo una direzione di marcia attraverso la rigenerazione urbana, un minore sfruttamento del territorio, la creazione di luoghi di comunità, ripartire dall'esistente facendo i conti con le direttive europee sapendo che in Europa l'Erp è al 22%, in Italia al 2%: in Europa l'affitto è una dinamica normale. In Italia esiste una cultura della proprietà. In Italia il patrimonio edilizio è estremamente frazionato,

quindi stiamo pensando a un fondo per i piccoli proprietari per sostenere le spese di ristrutturazione. Ma bisogna fare i conti con i continui tagli operati dal governo. Ci sono 1.800.000 appartamenti da ristrutturare, dove le imprese artigiane potrebbero trovare lavoro per i prossimi dieci anni: è necessario definire una nuova filiera dell'abitare. Stiamo sostenendo il progetto Erp affinché nessun alloggio resti sfitto. Ci sono 31 milioni di euro a fronte di domande per 300 milioni, quindi saranno tutti scontenti. Non dimentichiamoci della direttiva Ocese per cui l'affitto non può essere più di un quarto dello stipendio. Prima di giugno contiamo di approvare la legge sul social housing, vale a dire una norma regionale che permetta flessibilità e senso del sociale, cioè un giusto rapporto fra sociale e mercato».